

M

O
R
D
O
R

I

F
I
N
G
R

T

O
L
L
A
N

O

L
I
M
P
O

Dai luoghi del mito al mito dei luoghi

Per una antropologia del "racconto significativo", con **Maurizio Bettini**

Come funziona un mito? Prima di rispondere a questa domanda, è necessario mettersi d'accordo su che cosa si intende, per "mito": un racconto in cui s'incontrano eventi soprannaturali? in cui agiscono dèi ed eroi? Oppure una narrazione che ha come scopo quello di enunciare il fondamento di una istituzione, di un rituale, di un costume? Una storia che riveste un "significato" speciale per una certa comunità, una storia dotata (come si dice) di particolare "significatività"? Oppure altro ancora?

Come si vede, quando si parla di mito le domande cominciano immediatamente a moltiplicarsi – è questo uno dei motivi, del resto, che rendono così affascinante questo tipo di racconti. Una cosa comunque sembra certa, e da questa potremo partire. Molto spesso, i racconti che chiamiamo "miti" tendono a legarsi a luoghi ben precisi, hanno anche una dimensione spaziale, topo-

grafica. Danno senso a determinati *luoghi* e, per converso, da questi luoghi ricevono il loro senso.

Maurizio Bettini, classicista, saggista, scrittore e docente di filologia classica all'Università di Siena, si è dedicato soprattutto all'antropologia del mondo antico. Tra le pubblicazioni più recenti: *Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare dalle religioni antiche*, Il Mulino, 2014; *Dèi e uomini nella città. Antropologia, religione e cultura nella Roma antica*, Carocci, 2015; *Il grande racconto dei miti classici*, Il Mulino, 2015; *Radici. Tradizioni, identità, memoria*, Il Mulino, 2016.

Seguirà un aperitivo offerto dall'AICCD/DSI.

Con il contributo finanziario del Cantone Ticino derivante dal Sussidio federale per la promozione della cultura italiana.

**Biblioteca cantonale
Bellinzona**

Viale Stefano Franscini 30a
CH-6501 Bellinzona



Associazione Italiana
di Cultura Classica
Delegazione
della Svizzera Italiana

